

Rassegna del 03/06/2014

SANITA' REGIONALE

03/06/14	Gazzetta del Sud	19 Muore il giorno della nascita Acquisite le cartelle cliniche	Mazzocca Viviana	1
03/06/14	Gazzetta del Sud	21 Asp minacciata dallo scontro post elettorale	Marino Domenico	2
03/06/14	Gazzetta del Sud	22 Al via screening sulla dislessia	R.m.	3
03/06/14	Quotidiano della Calabria	12 «La giunta non può licenziare Scarpelli» - Scarpelli: «Procedura sbagliata»	De Luca Luciana	4
03/06/14	Quotidiano della Calabria	12 «L'Annunziata va salvato»	...	6
03/06/14	Quotidiano della Calabria	14 Vibo, muore subito dopo la nascita	Comito Pietro	7
03/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotonese	18 Aiutare il prossimo con la musica Consegnati due macchinari	Fortunato Franca	8
03/06/14	Quotidiano della Calabria Cosenza e provincia	16 Quando il dolore si può evitare	Cimino Laura	9

SANITA' LOCALE

03/06/14	Crotonese	7 Bilotta (Asp): decisione attesa da 16 anni	Paluccio Maria Rosaria	11
03/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	21 Tecnico sanitario in ambito assistenziale	...	12
03/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23 Terapia biologica in medicina Focus sui nuovi orizzonti	...	13
03/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Chiusura del reparto di Ortopedia «Fallimento politico della Sanità»	Chiefari Anita	14
03/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Anche 5 anni dopo, il ticket arriva	f.tr	15
03/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Guardie mediche Sulle zone carenti si gioca al rinvio	P.b	16
03/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Pizzo Calabro Al via screening sulla dislessia	R.m	17
03/06/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Sottoscritta la carta dei diritti del malato di sclerosi multipla	f.o	18
03/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotonese	27 "Dialisi, progetto fermo dal 2013"	P.r.	19
03/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotonese	28 Guida esplicativa sul sistema normativo per l'assistenza sanitaria degli immigrati	...	20
03/06/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotonese	28 Le malattie causate dai microbatteri	R.l.	21
03/06/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	21 Sclerosi multipla, ecco cosa fare	Lo Duca Francesco	22
03/06/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	28 «Dialisi, progetto fermo dal 2013»	P.r.	23
03/06/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	29 Le malattie causate dai microbatteri	...	24

Malasanità a Vibo Valentia?**Muore il giorno della nascita
Acquisite le cartelle cliniche**

Il padre del piccolo presenta una denuncia, indaga la magistratura

**Viviana Mazzocca
TROPEA**

Ancora un presunto caso di malasanità a Vibo Valentia. Vittima di una storia dai contorni ancora incerti è il piccolo Santiago. Così doveva chiamarsi il bimbo morto ieri mattina, nello stesso giorno della sua nascita. Poco chiare le dinamiche che hanno portato alla morte del piccolo, così come ancora discordanti le versioni fornite a poche ore dall'accaduto. Ciò che resta è lo sconforto di una giovane famiglia distrutta nel momento più gioioso e felice, tramutatosi, in pochi momenti, nel giorno più triste di un'intera vita.

A piangere il piccolo Santia-

go è il papà Marco Arena, 29 anni, e la giovanissima mamma, Antonella Ferrinda, di soli 23 anni, entrambi di Tropea. Da quanto ricostruito nelle ore immediatamente successive all'accaduto, Antonella avrebbe dato alla luce il piccolo Santiago intorno alle 10 di mattina di ieri, dopo il taglio cesareo disposto dai medici. Un breve pianto, forse solo qualche minuto di vita. Poi il silenzio assordante di una piccola vita spezzata e la denuncia sporta dal giovane papà alla Questura di Vibo Valentia.

Nel silenzio dei familiari, è

**Nello sconforto
una giovane coppia
di Tropea
che ora chiede
di accertare la verità**

il legale Francesco Arena, avvocato della giovane coppia, a spiegare per sommi capi l'avvicinarsi degli eventi che hanno portato alla morte del piccolo Santiago. Antonella, che aveva concluso il periodo di gestazione undici giorni fa, accusava contrazioni e perdite di sangue da alcuni giorni. Nella tarda serata di domenica, con il timore di ogni giova-



L'ospedale Jazolino. Inchiesta aperta

ne mamma, si è recata insieme a Marco all'ospedale "Jazolino" di Vibo Valentia: qui è stata ricoverata in attesa di vedere, poche ore dopo, il suo bambino. Solo ieri mattina, tuttavia, la preparazione al taglio cesareo, mentre nel frattempo, a quanto si è appreso, la ragazza avrebbe subito il distacco della placenta. Santiago, nato di 3 chili e 950 grammi, bello e paffuto, non ce l'ha fatta. Avrebbe inghiottito la placenta, e subito dopo si sarebbe verificato l'arresto cardiaco che un cuoricino così piccolo non ha potuto sopportare.

Sarà la magistratura, allora, a chiarire le eventuali responsabilità in merito alla vicenda. Nel frattempo, infatti, il sostituto procuratore della repubblica presso il tribunale di Vibo Valentia Vittorio Gallucci ha ordinato il sequestro delle cartelle cliniche e messo a disposizione il corpicino del piccolo che, nelle prossime ore e dopo la nomina da parte del magistrato di un Ctu, dovrebbe essere sottoposto all'autopsia che potrà chiarire le dinamiche esatte che hanno portato al decesso del piccolo Santiago. ◀



L'Anaa Assomed preannuncia querele sul caso Scarpelli a Cosenza

Asp minacciata dallo scontro post elettorale



Il dg Scarpelli è stato sostituito alla guida dell'Asp cosentina dal commissario Alessandro Moretti

**Domenico Marino
COSENZA**

Sanità a rischio per beghe politiche. L'Anaa Assomed diffida la giunta regionale, l'assessore al personale, il dirigente generale del dipartimento personale e il dirigente generale facente funzioni del dipartimento tutela della salute ad adottare atti propeedeutici all'insediamento del commissario straordinario nell'Asp di Cosenza in carenza d'un decreto di nomina del commissario ad acta. E diffida Alessandro Moretti, neo nominato alla guida della sanità cosentina al posto del revocato dg Gianfranco Scarpelli, ad assumere l'incarico di commissario straordinario in carenza d'un decreto dello stesso commissario ad acta.

Il vice segretario regionale dell'Anaa Assomed (associazione che riunisce medici e dirigenti) Sergio Abonante e il segretario aziendale dell'Ao di Reggio Calabria, Gianluigi Scaffidi, hanno ufficializzato le diffide in una lettera inviata ai vertici del governo nazionale e della sanità calabrese.

L'Anaa sottolinea che analizzerà gli ultimi atti coi quali sono stati ridisegnati i vertici del-

l'Asp bruzia, e qualora «si dovessero riscontrare comportamenti, a parere di questa Associazione, non in linea con il rispetto delle leggi e della pratica di buona amministrazione si proporrà immediata denuncia alle competenti Procura della Repubblica e Corte dei Conti». Intanto l'Anaa nota d'aver chiesto al prefetto di Cosenza, in ordine alla carenza di medici negli ospedali hub della Calabria, «di farsi tramite con il Ministro della Salute per la rimozione di tutti i direttori generali delle Asp colpevoli di inerzia relativamente alle procedure di mobilità degli esuberanti, pratica assolutamente propeedeutica all'ottenimento delle deroghe al blocco del turnover». L'associazione nota come «tutte le nomine di commissari straordinari e direttori generali delle Aziende sanitarie provinciali ed ospedaliere sono avvenute con decreto del Commissario ad acta. Ecco perché ritiene che «la delibera di Giunta regionale di rimozione del Direttore generale dell'ASP di Cosenza e nomina di un commissario straordinario non possa produrre alcun effetto se non validata da un successivo decreto del Commissario ad acta». Quindi invita «il Presidente del Consiglio dei Ministri a volere nominare, con sollecitudine, la figura del Commissario ad acta individuando un soggetto di provata esperienza, capacità e competenza al di sopra degli interessi di parte, dei clientelismi e della guerra per bande scatenata sulla Sanità calabrese». ◀



Pizzo Calabro

Al via screening sulla dislessia

In provincia di Vibo si registrano 50 nuovi casi l'anno

PIZZO

Parte dalla cittadina tirrenica uno screening teso a prevenire la dislessia. Tutti gli alunni frequentanti la prima classe della scuola primaria napitina verranno valutati da un'equipe di specialisti coordinati dal neuropsichiatra infantile Bruno Risoleo. L'Azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia, infatti, ha dato avvio allo screening per l'individuazione precoce dei disturbi della lettura, della scrittura e del calcolo.

«La dislessia – ricorda Risoleo – è un disturbo che si manifesta nella difficoltà di apprendere a leggere e a scrivere, nonostante un'istruzione idonea e un'intelligenza adeguata».

In provincia di Vibo Valentia, su una popolazione scolastica complessiva di 26mila alunni, gli alunni dislessici sono circa 700, con un'incidenza del disturbo pari a 40/50 nuovi casi all'anno. Infine, sulla scia del programma napitano redatto dal servizio di neuropsichiatria infantile, nel prossimo anno scolastico lo screening interesserà anche i distretti sanitari di Tropea e Serra San Bruno. ◀ (r.m.)



■ **ASP COSENZA** I medici contestano: «Solo il commissario ha poteri per farlo»
«La Giunta non può licenziare Scarpelli»

IL DIRETTORE generale dell'Asp di Cosenza, Scarpelli, non poteva essere destituito dalla Giunta regionale ma dal commissario alla sanità. Lo sostengono i medici dell'Anaa che contestano la scelta degli assessori nei giorni scorsi su impeccata di Scopelliti.

LUCIANA DE LUCA
a pagina 12

■ **SANITÀ** Abonante e Scaffidi intenzionati a presentare un esposto in Procura
Scarpelli: «Procedura sbagliata»

Secondo l'Anaa per la rimozione manca la ratifica del commissario ad acta



Gianluigi Scaffidi

Diffida
anche
per Moretti

L'appello
a Renzi
e ai ministri

di LUCIANA DE LUCA

COSENZA - Sulla faida che sta attraversando il centro-destra calabrese in seguito alla caduta di Giuseppe Scopelliti, che ha determinato reazioni a cascata come la "cacciata" di Gianfranco Scarpelli, dall'Asp di Cosenza, punito, pare, perché ritenuto fedelissimo della famiglia Gentile, si inserisce il sindacato Anaa Assomed che contesta la procedura di rimozio-

ne del direttore generale e la successiva nomina del commissario straordinario.

Le motivazioni di questa rigida presa di posizione sono contenute in una lettera che porta la firma del vicesegretario regionale Sergio Abonante e del segretario aziendale dell'Azienda ospedaliera di Reggio Calabria, Gianluigi Scaffidi, e inviata a molti

destinatari: il presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi, i sub commissari per l'attuazione del Piano di rientro, i componenti della Giunta regionale della Calabria, il dirigente generale del dipartimento personale, il dirigente generale facente funzione del dipartimento tutela della Salute e il dottor Alessandro Moretti, nominato al posto del dottor Scarpelli

alla guida dell'Asp di Cosenza, e ancora per conoscenza ai ministri di Economia e Finanze, Salute e Affari regionali. Abonante e



Scaffidi, scrivono, senza mezzi termini che «laddove si dovessero riscontrare comportamenti non in linea con il rispetto delle leggi e

della pratica di buona amministrazione, si proporrà immediata denuncia alle competenti Procura della Repubblica e Corte dei Conti».

I sindacalisti osservano che tutte le nomine di commissari straordinari e direttori generali delle Aziende sanitarie provinciali ed ospedaliere, sono avvenute con decreto del Commissario ad acta che ha di fatto confermato o ratificato precedenti decisioni della giunta regionale. In alcuni casi ha anche nominato in piena autonomia. La stessa nomina di Gianfranco Scarpelli a commissario straordinario prima, e a direttore generale dell'Asp di Cosenza, sono avvenute esclusivamente con decreto del commissario ad acta. Ed allora logica vorrebbe che « il dispositivo di un provvedimento può essere contrastato solo con un provvedimento emanato dallo stesso o da un pari organismo».

«E con tutto il rispetto per la giunta regionale calabrese - scrivono Abonante e Scaffidi - non si rileva tale parità della giunta rispetto a un organo commissariale nominato dal Governo per l'attuazione del piano di rientro».

I due sindacalisti non perdono occasione per rimarcare che questo principio, soprattutto, non può essere violato dalla giunta regionale «a proprio uso e consumo», e soprattutto per scelte che «poco riguardano la tutela della salute dei cittadini e il buon andamento dell'amministrazione delle Aziende».

Alla luce dei fatti esposti la rimozione di Scarpelli, se non convalidata dalla ratifica del commissario ad ac-

ta, non ha alcun valore giuridico e non può produrre alcun effetto.

L'appello a Renzi quindi, perché nomi la figura del commissario ad acta e che, considerata la delicata situazione, possa essere possibilmente «un soggetto di provata esperienza, capacità e competenza, al di sopra degli interessi di parte, dei clientelismi» e di quella che viene definita «una guerra per bande», che si è scatenata sulla sanità calabrese dove «non vengono nemmeno rispettati gli stessi accordi sottoscritti con il Governo».

Vengono chiamati in causa anche i sub commissari ad acta perché intervengano d'ufficio, avendone i poteri, per porre fine «a una situazione illegittima che produce caos gestionale e danno degli utenti del servizio».

Infine la diffida, sia alla Giunta regionale che allo stesso Alessandro Moretti, perché non procedano, la prima ad adottare atti per l'insediamento del commissario straordinario, e al secondo di assumere l'incarico, in mancanza del decreto di nomina del commissario ad acta.

Abonante e Scaffidi sollecitano invece la Giunta regionale a non creare una «immotivata e illecita interruzione di pubblico servizio, mantenendo lo stesso direttore generale nell'incarico fino ad avvenuta esecutività della nomina del commissario straordinario».

Queste le osservazioni dei sindacalisti che già da tempo chiedono che si faccia chiarezza su molti aspetti della sanità calabrese che presenta dei lati oscuri, a tratti inquietanti. Perché la sanità è il terreno privilegiato di certa politica in cerca di consensi o bere vendette.

■ **L'EMERGENZA** La carenza di personale il problema più grave

«L'Annunziata va salvato»

Corbelli interviene sulla difficile situazione dell'ospedale cosentino



Franco Corbelli

COSENZA - Il leader del Movimento Diritti Civili, Franco Corbelli, interviene sulla "gravissima e drammatica situazione dell'ospedale regionale dell'Annunziata di Cosenza, per grave carenza di personale medico, che mette a rischio l'assistenza ai malati e che potrebbe avere conseguenze tragiche se non si interviene subito con provvedimenti immediati e straordinari che

garantiscano un livello accettabile di sicurezza per i diversi tipi di interventi". Corbelli definisce la situazione dell'Annunziata una vera e propria emergenza sanitaria e sociale, che deve essere immediatamente affrontata e risolta, a tutti i livelli.

«Nessuno, a cui compete intervenire, deve tirarsi indietro - scrive -. Tutti hanno il dovere di agire nell'ambito delle loro competenze. Il ministro della salute, la regione Calabria, la direzione ospedaliera cosentina, la stessa magistratura; ognuno nell'ambito delle proprie competenze deve intervenire a salvaguardia del diritto alla assistenza sanitaria, alla salute e alla vita di tutti i cittadini-utenti. L'Annunziata eroga un servizio pubblico. Questo deve essere garantito, nel rispetto della legge. Se ci sono ostacoli burocratici o di altra natura, vanno subito e definitivamente eliminati. I diversi organismi valutino a chi spetta intervenire per rendere funzionale, efficiente e sicuro l'ospedale dell'Annunziata».

«Una cosa è certa - conclude Corbelli - non si può più restare a guardare, inerti e inermi, mentre l'ospedale civile collassa quotidianamente, mettendo a serio rischio la salute dei pazienti. L'Annunziata va salvato, potenziato e valorizzato. E' una eccellenza calabrese, che da moltissimi anni Diritti Civili difende. Vanno affrontate le diverse priorità, ad iniziare da quella assolutamente urgente e drammatica del nuovo Pronto Soccorso».



■ **MALASANITÀ** Aperta un'inchiesta dal sostituto procuratore Gallucci

Vibo, muore subito dopo la nascita

Il bebè non ha superato il parto cesareo cui era stata sottoposta la madre

di **PIETRO COMITO**

VIBO VALENTIA - La sua vita si è spenta senza che abbia schiuso gli occhi al mondo. Si sarebbe chiamato Santiago. Un bambino morto subito dopo il parto o, forse, un bambino mai nato. Il dramma si è consumato ieri mattina, allo "Jazzolino", al taglio cesareo a cui la mamma Antonella è stata sottoposta dopo una notte di degenza.

Santiago, alle 23 della sera precedente, quando ancora era nel ventre della madre, accompagnata in ospedale a causa di alcune perdite, era vivo e il tracciato non avrebbe mostrato alcuna anomalia. «La sua nascita doveva avvenire già il 22 maggio, allo scadere del nono mese di gravidanza», spiega un parente di papà Marco. Se così è, sarà l'inchiesta aperta dal sostituto procuratore Vittorio Gallucci a fare chiarezza sui motivi del rinvio del parto e, soprattutto, a stabilire se tale rinvio abbia o meno influito sul drammatico epilogo di una gestazione andata avanti senza alcun problema. Dovrà chiarire, soprattutto, cos'è accaduto in quelle dieci-dodici ore, tra domenica e lunedì, che hanno trasformato l'attesa per la gioia più grande nel cammino verso il dolore più profondo.

Marco, Antonella e tutti i loro cari ora non sanno

darsi pace. Hanno presentato una denuncia alla Squadra mobile di Vibo Valentia, intervenuta in ospedale anche per sedare i comprensibili momenti di tensione generati dopo la comunicazione della devastante notizia ai genitori. I poliziotti hanno prelevato la cartella clinica ed altra documentazione sanitaria, informando il pm di turno che ha disposto anche il sequestro della salma del piccolo. Tra oggi e domani dovrebbe essere conferito l'incarico per gli accertamenti medico-legali all'anatomopatologa Katiuscia Bisogni. Il fascicolo, allo stato, è a carico di ignoti. Qualora, come appare probabile, il pm Gallucci optasse per l'esame autoptico, potrebbe emettere un provvedimento di garanzia. «C'è un'attività istruttoria in corso e attendo di prendere cognizione degli atti, tra poche ore in ufficio valuteremo il da farsi, al momento non posso dire altro», spiega lapidariamente il magistrato.

Secondo fonti vicine alla famiglia, nel corso degli ultimi giorni Antonella - accompagnata da Marco - aveva già chiesto aiuto in ragione di alcuni dolori accusati, anche nella consapevolezza che il tempo della gestazione fosse finito. La situazione sarebbe precipitata però domenica sera, quando alla luce di un prin-

cipio di emorragia, è stata condotta allo "Jazzolino". D'altro canto la visita di controllo in Ginecologia non avrebbe mostrato particolari problemi. Il compagno della ragazza, dopo aver sentito anche lo specialista che ha seguito l'intera gestazione e che anche in quell'ultima circostanza l'avrebbe rassicurato sull'evoluzione positiva della gravidanza, sarebbe stato invitato a rientrare a casa. Poi, alle 7 del mattino, la telefonata, a quel punto inaspettata: si doveva fare d'urgenza il cesareo. Così la giovane coppia originaria di Tropea è passata dalle notizie tranquillizzanti ricevute, malgrado tutto, la notte prima, alla foga, alla precipitazione, alla sala operatoria e al dramma.

Santiago, bimbo di 3,95 chilogrammi, potrebbe essere stato soffocato dal liquido amniotico. Così, almeno, hanno sentito i familiari nel trambusto del giorno più cupo, dopo nove mesi di dolci ansie, di grandi speranze, di tutine e bavette, di margherite sfogliate per scegliere il nome più bello.



■ **BENEFIGENZA** Sostegno al reparto di Oncoematologia
Aiutare il prossimo con la musica
Consegnati due macchinari



Galati, Ciancio, Carchedi, Palaia, Lamonaca, Consarino, Deonofrio

di FRANCA FORTUNATO

SERATA di emozioni e commo- zione, sabato, al Politeama per lo spettacolo "Note... del cuore", nato da un'idea della professoressa Angela Palaia e realizzata insieme a Veronica Lamonica, amministratrice unica della cooperativa sociale Assistenza-Live di Reggio Calabria, che hanno coinvolto vari sponsor e nel patrocinio l'Università e la Fondazione Magna Graecia. Una serata densa di sinfonie e musica classica con la banda di Girifalco, diretta dal maestro Rocco Olivadese e l'orchestra filarmonica della Calabria, diretta dal maestro Filippo Arlia.

La manifestazione, condotta da Rossella Galati, ha visto l'esecuzione del complesso bandistico di Girifalco di sinfonie quali "Il fantasma dell'opera", "La cenerentola" di Rossini, "I pirati dei Caraibi" a cui è seguito il concerto dell'orchestra filarmonica della Calabria con aree di Rossini, Tchaikovski, Litz, Bizet e Glinka, in un crescendo di note e armonie trascinandoti ed emozionanti.

Le organizzatrici, Angela e

Veronica, nel consegnare alla dottoressa Caterina Consarino uno dei due macchinari sanitari, acquistati con il ricavato della serata e varie donazioni ricevute, per il suo reparto di oncoematologia pediatrica del Pugliese Ciaccio, hanno raccontato di come è nata l'idea dello spettacolo e come, tra difficoltà, l'hanno realizzata perché «noi ci abbiamo creduto».

Gratitudine e riconoscenza sono stati espressi dalla dottoressa Consarino che ha ricordato come il suo reparto, nato negli anni '70 sotto il dottore Alberti, oggi è un centro di eccellenza dove vengono garantite le stesse terapie che vengono somministrate in Italia e in Europa e che permettono l'80% di guarigione.

Riconoscenza è stata manifestata anche dal sindaco di Girifalco, Mario Deonofrio, da Sebastian Ciancio, presidente emerito della Fuci e Damiano Carchedi, della Consulta dipartimento Scienze giuridiche dell'Università di Catanzaro. Una serata riuscita, nonostante la scarsa presenza di pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MEDICINA Il dirigente: «E' inutile andare fuori regione, è una spesa superflua»

Quando il dolore si può evitare

Francesco Amato spiega come funziona il Centro Hub del Mariano Santo

di LAURA CIMINO

IL DOLORE non è solo campanello d'allarme di una malattia. Il dolore è malattia. E' malattia quando è cronico. Spesso sottovalutato, molto spesso male affrontato. Secondo dati Istat e Nsis, il 21,7 per cento degli italiani soffre di dolore cronico. Che poi è dolore inutile, quello che si potrebbe evitare. Le donne, poi, ed è un altro studio scientifico, "soffrono" otto volte in più rispetto agli uomini. Il dolore non è solo sensoriale, ma anche emozionale. E la sfera emotiva femminile è più spiccata di quella maschile. Ma nella lotta al soffrire, con strumenti super innovativi e soprattutto a bassissima invasività, Cosenza è un'eccezione, punto di riferimento nel sud Italia.

All'ospedale Mariano Santo c'è il Centro Hub di Terapia del dolore, diretto dal professore Francesco Amato, centro di riferimento regionale nel campo della terapia del dolore. Risposte all'avanguardia a mal di schiena, cervicale, mal di testa ribelli, e tante altre sofferenze croniche, a fianco ovviamente, a tutto il settore della

Per il mal di schiena c'è la radiofrequenza pulsata

terapia oncologica. E anche alla migrazione sanitaria. Per curare il dolore, insomma, andare fuori regione è, una spesa e un

uno sforzo del tutto inutile. Francesco Amato è presidente nazionale di federDolore Sicd, la società scientifica nazionale punto di riferimento per il ministero della Sanità. E' membro di diversi board nazionali e internazionali a autore di oltre 60 pubblicazioni scientifiche.

Con lui parte un viaggio all'interno dell'unità operativa complessa di terapia del dolore e cure palliative, tra i tanti giovani e motivati medici infermieri e operatori sanitari del suo staff, raggiungibili anche sulla pagina facebook tecniche antalgiche e terapia del dolore.

Professore Amato, qual è il vostro metodo scientifico di lavoro?

«Si chiama Percorso diagnostico

terapeutico assistenziale. In parole semplici, non è più il malato che gira di consulenza in consulenza per trovare una cura, ma siamo noi specialisti, anestesisti, fisiatristi, reumatologi, neurologi, fisiologi, ortopedici, che ci mettiamo insieme e analizziamo il dolore del malato. Risparmiando a lui anni di giri e di dolore per trovare una soluzione».

Cosa è successo fino a oggi in Italia nella cura al dolore?

«Da uno studio effettuato dalla nostra società scientifica con l'agenzia ministeriale Agenas, di cui si è tenuto conto per la legge nazionale 38/2010, abbiamo visto che il paziente con dolore impiega mediamente sette anni prima di trovare risposte appropriate. La causa, un approccio metodologico errato, tra consulenze e consulenze, senza considerare che a volte i malati perfino non vengono creduti e inseriti in errori di cura e spesso si fatica a individuare lo specialista di riferimento. Ma il dolore è intere e multidisciplinare. Si deve superare la logica della singola consulenza. Abbiamo visto inoltre una diseconomia che oscilla tra il 18 e il 23 per cento nella cura al dolore legata alla inappropriata delle terapie. Bisogna puntare molto sul territorio, evitare ricoveri e pronto soccorso inappropriati, creare la rete giusta con i medici di base per indirizzare i pazienti».

Che risposte sono state trovate a livello nazionale? E in Calabria?

«Questo gravissimo problema di identificazione delle strutture e degli specialisti a cui rivolgersi è un retaggio di cattiva sanità che speriamo venga sconfitto con l'applicazione della legge 38 del 15-03-2010, che nel suo primo articolo declina "il diritto di ogni cittadino italiano a poter accedere alle strutture di terapia del dolore e cure palliative" e alla

lotta all'autoreferenzialità. La legge 38 del 2010 è uno spartiacque. In Calabria, la Regione, sollecitata dai piani di rientro nazionali, ha accettato la sfida di darsi forza e cambiare velocità dando mandato all'azienda ospedaliera di Cosenza di realizzare il centro Hub di terapia del dolore regionale. In particolare l'azienda ospedaliera è stata individuata già nel 2009 come capofila in questa inversione di rotta nella cura al dolore e, da uno studio sulla correttezza delle procedure tra i primi cinque centri in Italia capaci di offrire le più aggiornate tecniche di studio che permettono di individuare ed analizzare l'origine del dolore. Poi la regione è stata anche considerata modello organizzativo interaziendale di riferimento dall'Impac di Firenze il 30 giugno 2013».

Quali sono le malattie che prevalentemente curate? Qualche esempio di terapia microinvasiva?

«Oltre ovviamente alle cure nell'oncologico, parlerei del dolore cranio-facciale-cervicale, le cefalee, le neuropatie post herpetiche, delle lombalgie, delle lombosciatalgie, le neuropatie diabetiche, le neuropatie periferiche, le nevralgie post-traumatiche, la sindrome dell'arto fantasma dolore articolare, il dolore muscolo scheletrico, l'ernia del disco, il dolore neuropatico. Per il mal di schiena, ad esempio, utilizziamo la radiofrequenza pulsata e le faccette articolari. Mediante microonde con un ago la



cui temperatura arriva a quaranta due gradi. Semplificando, c'è una denervazione temporanea, che stordisce il nervo, e può permettere di stare anche lunghi periodi senza uso di farmaci. Per la cervicobrachialgia abbiamo uno strumento unico nel Sud Italia, lo scrambler therapy. Per l'ernia del disco, la nucleoplastica, un sistema computerizzato che genera temperature non superiori a 55 gradi, quindi non può procurare danni, e con quattro step da quattro secondi disidrata il nucleo polposo del disco facendo rientrare l'ernia. Voglio citare a uno a uno i miei colleghi, i dottori Cesare De Pasquale, Clementina Columbro, Michele Maletta, il coordinatore sanitario Eugenio Alfano, le dottoresse borsiste Giuseppina Lacquaniti e Francesca Greco. Al congresso nazionale di federDolore hanno partecipato lo scorso anno oltre millecinquecento specialisti da tutta Italia e cinquanta da tutto il mondo».



Il dottor Francesco Amato nel suo studio

Bilotta (Asp): decisione attesa da 16 anni



Rosa Bilotta

“Finalmente accolta la nostra tesi e dei tecnici del Comune”

MARIA ROSARIA PALUCCIO

“Per un attimo ci siamo guardati, non credevamo a ciò che le nostre orecchie avevano appena udito”. Commenta così Rosa Bilotta, responsabile del Servizio ambiente dell’Azienda sanitaria provinciale, la decisione del ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio e del mare di voler procedere alla rimozione delle discariche a mare nell’area industriale dopo che per anni ha avallato la tesi della messa in sicurezza.

DALLA conferenza di servizi svolta a Roma il 29 maggio scorso al ministero, gli enti locali - oltre a Rosa Bilotta (Asp), il sindaco Peppino Vallone, con i tecnici Franco Milito e Danilo Pace (Comune di Crotona) e Francesco Russo (Arpacal) - hanno portato a casa un risultato degno di nota. Non una vittoria in assoluto, sia chiaro, ma quantomeno la chiara intenzione di mettere Eni dinnanzi al fatto che le discariche sono ‘cosa loro’ e come tale bisogna caratterizzarle e rimuoverle. Durante la conferenza, quando l’ingegnere Laura D’Aprile ha puntato l’at-

tenzione sulla messa in sicurezza delle discariche a mare, l’alzata di scudi da parte dei rappresentanti degli enti locali ha fatto sortire i suoi effetti e la stessa D’Aprile, invertendo la precedente tesi del ministero, ha dichiarato: “va bene allora si procederà con la rimozione”. “Musica per le nostre orecchie - racconta Bilotta che da 16 anni attendeva questa decisione - Una posizione così esplicita l’aspettavamo dal 1998, da quando l’Azienda sanitaria aveva dato parere negativo sulla messa in sicurezza”.

Naturalmente al tavolo qualcuno ha fatto notare che sarà necessaria una nuova discarica e ha ricordato che i crotonesi si sono opposti alla realizzazione della discarica di Giammigione, ma per tutta risposta è stato evidenziato che una discarica per rifiuti pericolosi a Crotona esiste già e che potrebbe benissimo essere utilizzata per i rifiuti che, allo stato attuale, ostruiscono il demanio nell’area antistante le industrie. Su questo, infatti, Rosa Bilotta non demorde quando sostiene che “le discariche a mare sono sorte abusivamente sul demanio e non già sulla proprietà privata industriale, è stato commesso un crimine ambientale, una volta per tutte bisogna capire che i rifiuti pericolosi sono stati abbancati su un terreno che è di proprietà di tutti i cittadini e questo, finalmente, il ministero lo ha capito”.

Entro il mese di luglio spetterà ad Eni/Syndial, su indicazione del ministero, realizzare uno studio di fattibilità, perché quei rifiuti che insistono sul demanio, prima di essere destinati in altra sede, dovranno essere carat-

terizzati e classificati.

Provincia e Regione non hanno partecipato alla conferenza. La presenza della Regione sarebbe stata utile a risolvere il problema della realizzazione della valutazione del rischio sui siti inquinati dal Cic. Il finanziamento che serve ad eseguire la valutazione del rischio, continua ad essere bloccato e, di conseguenza, anche l’ipotesi di una eventuale bonifica. “La nota positiva - commenta il dirigente dell’Asp - è che finalmente l’Arpacal ha colmato le vecchie lacune in materia di caratterizzazioni, infatti il nuovo direttore Francesco Russo, con soddisfazione del ministero, ha convalidato numerosi piani”.

ABBASSARE la guardia? “Non lo abbiamo mai fatto in questi 16 anni - ammette Bilotta - Noi dell’Asp e i tecnici del Comune, mi riferisco soprattutto a Franco Milito, abbiamo portato avanti sempre la nostra tesi, forse è vero il detto ‘chi la dura la vince’ anche se non è una vera vittoria”. Di vittoria si parlerà quando la spiaggia posta dinnanzi alle fabbriche sarà restituita alla città anche solo dal punto di vista paesaggistico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VENERDÌ IL CONVEGNO A LIDO**Tecnico sanitario in ambito assistenziale**

- Venerdì nella sala convegni dell'Istituto zooprofilattico sperimentale per il Mezzogiorno, in viale Crotona a Lido, i tecnici sanitari di laboratorio biomedico affronteranno i principali temi della professione che maggiormente si è innovata tecnologicamente e scientificamente negli ultimi anni nel convegno scientifico sul tema "Il Tecnico sanitario di laboratorio biomedico in ambito assistenziale: dal percorso universitario, all'etica, deontologia e responsabilità professionale".
- I lavori del corso saranno aperti da Salvatore Lo Presti, responsabile dell'implementazione del progetto delle Case della Salute e gestione del Sistr della Regione Calabria. I relatori del convegno, Marco Croce, Gianni Carbone e Luca Signoretti, affronteranno le tematiche del nuovo codice deontologico elaborato dalla confederazione Antel-Assiatel-Aitic, il valore aggiunto delle risorse umane nel campo della diagnostica e gli aspetti delle polizze integrative sulla responsabilità civile del professionista sanitario.



Corso al Pugliese**Terapia biologica in medicina
Focus sui nuovi orizzonti**

Ruolo dei biologici
in dermatologia
e malattie croniche

“Focus on terapia biologica in medicina interna”, è il titolo del corso di formazione, tenuto nella sala multimediale dell’Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, presidio Pugliese.

Patrocinato dall’Azienda, dall’Ordine dei Medici, dalla Regione Tutela della Salute, e dall’Associazione calabrese malati reumatici, ha toccato diverse tematiche come le artriti reumatoide, il ruolo dei biologici in der-

matologia, i biologici e la farmaco economica, per approdare alle malattie infiammatorie croniche intestinali nell’era dei biologici, e per chiudere con i nuovi orizzonti previsti dall’utilizzo di queste terapie. Ad aprire i lavori il dott. Salvatore Mazzuca, direttore della struttura di Medicina interna e presidente del convegno insieme al collega Domenico Galasso, e al dott. Luigi Lombardi. «Lo scopo di questo convegno - ha detto Mazzuca - è quello di presentare la sistematicità della terapia con farmaci biologici e mostrare la sua effica-

cia, non solo in reumatologia ma anche in gastroenterologia, in dermatologia, in oculistica e in tutte le strutture specialistiche». La Direzione strategica ha espresso soddisfazione per la giornata dedicata allo studio, all’approfondimento e al confronto, «motori pulsanti della crescita personale e pro-

Mazzuca: presentare la sistematicità della terapia con farmaci biologici e mostrare l’efficacia

fessionale degli operatori sanitari e quindi aziendale». Prima di dare inizio ai lavori scientifici, la parola è passata al dott. Pugliano, presidente dell’Associazione calabrese malati reumatici: «È un evento molto importante che anche qui a Catanzaro si inizi a parlare di cure biologiche, perché non tutti i malati reumatici sopportano l’efficacia dei prodotti standard e, quindi, rispondono alla terapia tradizionale. Questo focus voluto dall’Azienda ospedaliera “Pugliese-Ciaccio” è un’ottima occasione per parlare, con maggiore sinergia con le differenti realtà presenti, di queste patologie reumatiche che, nel caso di malato cronico, costringono sulla sedia a rotelle, finendo per interferire sulla vita quotidiana del paziente affetto». ◀



A chiederlo è il portavoce di "Forza Nuova-Calabria"

Chiusura del reparto di Ortopedia «Fallimento politico della Sanità»

Nuove prese di posizione per la decisione. Oggi la riunione dei sindaci

**Maria Anita Chiefari
SOVERATO**

Prosegue l'effetto a catena per la chiusura "temporanea" del reparto di ortopedia dell'ospedale di Soverato, che si aggiunge a una lunga collezione di chiusure di reparti, che mette in ginocchio una vasta utenza.

Questa volta fa sentire la sua voce il portavoce "Forza Nuova-Calabria", Igor Colombo, il quale punta il dito contro la gestione del direttore generale dell'Asp di Catanzaro, dott. Gerardo Mancuso, di cui chiede le dimissioni.

«È facile convocare una conferenza stampa – commenta co-

si Colombo – da parte del dirigente dell'Asp annunciando e snocciolando numeri che testimonierebbero il ritorno all'attivo del bilancio dell'azienda. Mi chiedo però a che prezzo, visti i continui tagli e i vari depotenziamenti e declassamenti che stanno subendo i vari ospedali calabresi a fronte di un malcontento dilagante da parte della

Anche Soverato e il suo ospedale pagano a caro prezzo la cancellazione delle Asl territoriali

popolazione interessata alla quale si associa anche quella parte politica che è più sensibile a questo depauperamento di servizi e strutture sanitarie, cioè i sindaci del soveratese, i quali non mancano di criticare aspramente e di rimarcare il fallimento politico-amministrativo che in questi ultimi anni ha investito il nostro territorio specie nel settore della sanità».

«Anche la città di Soverato e il suo ospedale – prosegue Colombo – paga quel proditorio documento finanziario approvato nel 2007 dalla giunta Loiero, attraverso un maxi emendamento proposto dai due consiglieri regionali di allora, Chieffalo e

Adamo, con il quale in una notte di maggio furono cancellate in un sol colpo tutte le undici Asl territoriali calabresi, tra cui anche quella di Soverato, per essere accorpate alle Aziende sanitarie dei capoluoghi di provincia, tutto questo fatto nell'ottica ci dissero, di un risparmio che si era reso necessario e per un deciso miglioramento della qualità della nostra sanità. A distanza di anni si può seraficamente affermare che quello scellerato provvedimento confermato poi anche dalla Giunta Scopelliti, rappresentò il declino dei nostri ospedali con tutti i relativi disagi che oggi possiamo vedere e toccare con mano». ◀



L'ospedale di Soverato. Ancora proteste per la "temporanea" chiusura del reparto di Ortopedia che mette in ginocchio una vasta utenza



Per una prestazione sanitaria in "codice bianco"

Anche 5 anni dopo, il ticket arriva

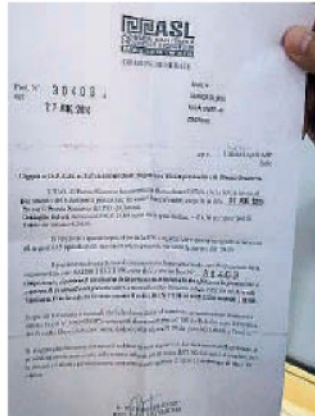
Da pagare 29,30 euro comprensivi di spese per recapito postale

Cinque anni esatti. Tanto ha impiegato l'Azienda sanitaria provinciale di Crotona per richiedere al signor Luigi Santoro il pagamento del ticket dovuto per aver usufruito di una prestazione di Pronto soccorso in codice bianco.

La lettera con numero di protocollo 30403 del 27 maggio 2014, resa nota dallo stesso destinatario, chiede al signor Santoro la corrispon-

sione di 29,30 euro quale "pagamento del ticket per la prestazione (in codice bianco/verde) eseguita in data 31 maggio 2009 presso il Pronto soccorso del presidio ospedaliero di Crotona".

Si tratta di una prestazione cui Luigi Santoro aveva fatto ricorso per un problema che, per sua fortuna, si è felicemente gettato alle spalle da parecchio tempo; cinque anni appunto. «Ero andato al Pronto soccorso per una colica - racconta oggi il protagonista della vicenda, mostrando la comunicazio-



Pronto soccorso. Per i codici bianchi e verdi si paga il ticket

ne dell'Azienda sanitaria provinciale - e quel giorno nessuno mi disse che avrei dovuto pagare il ticket». «Oggi - aggiunge - a distanza di cinque anni, mi vedo recapitare questa richiesta». Che, per inciso, nel dettaglio prevede il pagamento di 25 euro per "l'accesso al Pronto soccorso senza visita specialistica" e di "4,30 euro per spese postali".

La reazione del signor Luigi Santoro? Tra una risata a denti stretti e un po' d'amarrezza conclude: «Però, che velocità!». ◀ (f. tr.)



Protestano i trimestrali

Guardie mediche Sulle zone carenti si gioca al rinvio

«I posti ci sono ma l'Asp non li ha resi ancora disponibili»

Medici e continuità assistenziale, sale la tensione. Il direttore del distretto sanitario, Anna Maria Renda, prova ad introdurre un nuovo sistema di gestione affidando ai titolari di guardia medica un maggior numero di ore (da 24 a 38 ore), ma le reazioni non tardano ad arrivare. A far sentire la loro voce sono stati, in prima battuta, i medici trimestrali che, dopo anni di servizio nelle varie postazioni, si vedono, improvvisamente, penalizzati da un provvedimento che li lascia a spasso e senza prospettive. Ma la schiera dei "protestanti" è destinata ad ampliarsi in tempi brevi. Il fronte del malumore, infatti, sta per essere arricchito dalla scesa in campo di numerosi medici di continuità assistenziale che hanno sede di servizio fuori provincia e sono pronti ad affidare la tutela dei propri interessi ai legali di fiducia.

Sono in tutto una ventina e, anche sulla scorta di recenti sentenze del Tar, intendono prendere posizione per obbligare l'Asp al rispetto dei contenuti dell'art. 63 dell'Accordo collettivo nazionale del 2009. Da oltre dieci anni prestano servizio in sedi dislocate sul territorio di altre province calabresi e aspettano inutilmente che l'Azienda sanitaria bandisca le zone carenti ossia indichi quali sono le guardie mediche con organico incompleto per presentare domanda di trasferimento e rientrare nel Vibonese. Naturalmente, il loro ritorno a casa andrebbe a creare nuovi problemi ai trimestrali che, per lavorare, si ve-

drebbero costretti a girovagare per la Calabria per andare ad occupare le sedi lasciate libere dai loro colleghi trasferiti.

Una matassa ingarbugliata della quale si intende, però, ritrovare il bandolo senza ulteriore perdita di tempo. «L'Asp sostiene uno dei medici interessati - è l'unica a non aver individuato le zone carenti nonostante la disponibilità di posti. Un solo tentativo era stato avviato un paio d'anni fa. In tanti avevamo presentato domanda, ma i posti non sono mai stati assegnati».

La situazione, peraltro, è andata, via via, inasprendosi. Numerosi ricorsi. In alcuni casi, il Tar Calabria, il Tar Lazio e il Consiglio di Stato hanno dato ragione ai ricorrenti. Lo Snami (Sindacato nazionale autonomo medici italiani) nei mesi scorsi ha diffidato le Aspp a pubblicare le zone carenti in base a quanto disposto dal Tar con la sentenza n. 01211/2013, mentre un'azione legale avviata dallo Smi (Sindacato medici italiani) ha incassato un provvedimento con cui il Tar ha condannato la Regione ad assegnare, entro novanta giorni, gli incarichi a tempo indeterminato per trecento medici destinati a coprire tutte le zone carenti. All'Asp starebbe per essere recapitato il provvedimento regionale mirato a sollecitare l'individuazione delle zone carenti per il successivo completamento degli organici. ◀ (p.b.)

Penalizzati soprattutto quei sanitari costretti a prestare la loro opera fuori provincia



Pizzo Calabro**Al via screening sulla dislessia**

In provincia di Vibo si registrano 50 nuovi casi l'anno

PIZZO

Parte dalla cittadina tirrenica uno screening teso a prevenire la dislessia. Tutti gli alunni frequentanti la prima classe della scuola primaria napitina verranno valutati da un'equipe di specialisti coordinati dal neuropsichiatra infantile Bruno Risoleo. L'Azienda sanitaria provinciale di Vibo Valentia, infatti, ha dato avvio allo screening per l'individuazione precoce dei disturbi della lettura, della scrittura e del calcolo.

«La dislessia – ricorda Risoleo – è un disturbo che si manifesta nella difficoltà di apprendere a leggere e a scrivere, nonostante un'istruzione idonea e un'intelligenza adeguata».

In provincia di Vibo Valentia, su una popolazione scolastica complessiva di 26mila alunni, gli alunni dislessici sono circa 700, con un'incidenza del disturbo pari a 40/50 nuovi casi all'anno. Infine, sulla scia del programma napitano redatto dal servizio di neuropsichiatria infantile, nel prossimo anno scolastico lo screening interesserà anche i distretti sanitari di Tropea e Serra San Bruno. ◀ (r.m.)



Vazzano

Sottoscritta la carta dei diritti del malato di sclerosi multipla

L'Aism ha ribadito la centralità della persona

VAZZANO

Si è tenuta sabato scorso, nella sala consiliare, una delle sette giornate nazionali sull'informativa relativa alla sclerosi multipla. L'iniziativa promossa dall'Associazione italiana sclerosi multipla (Aism) ha come scopo quello di sensibilizzare cittadini e comuni alle problematiche della malattia. Nel corso dell'incontro è stata presentata al pubblico presente la carta dei diritti del malato nella quale viene ribadito con forza che la sclerosi è una condizione di vita più che una malattia.

Una condizione cronica, evo-

lutiva, imprevedibile, dai mille volti, in perenne trasformazione e complessa. Un'emergenza per le persone e la società, che non può essere fronteggiata efficacemente se non adottando la strategia comunitaria e trasversale della piena responsabilizzazione e del coinvolgimento di ciascuna e di tutte le persone che soffrono di questa malattia e di quanti, ogni giorno, con essa convivono.

Questo, per Aism vuole dire centralità della persona. Un principio che non è soltanto aspirazione ideale, ma autentica convinzione che sia questa, solo questa, la modalità necessaria per arrivare, un giorno sempre più prossimo ad un mondo libero dalla sclerosi multipla.



La firma del protocollo. Il Comune ha aderito con convinzione

Tutto ciò è stato evidenziato nel corso degli interventi della serata ed è emerso dalle parole del coordinatore regionale Aism, Salvatore Lico, di Angela Martino, presidente nazionale della conferenza delle persone affette da sclerosi, e di Francesca Martorana, presidente provinciale dell'Aism. La manifestazione è stata fortemente voluta dal vice sindaco Lina Costa la quale ha rimarcato l'importanza delle associazioni e dei volontari che ogni giorno si spendono per la diffusione della conoscenza di questa malattia che non permette a chi ne è colpito di compiere i normali atti della vita.

Un momento importante dell'incontro è stato rappresentato dalla firma da parte degli amministratori e dei cittadini della carta dei diritti del malato di sclerosi multipla. Il sindaco, Domenico Villi, il vicesindaco Lina Costa e il presidente del consiglio comunale Luana Fabrizio hanno sottoscritto il documento. ◀ (f.o.)



IL CASO «Al direttore Gerardo Mancuso chiediamo risposte certe e non giri di parole» «Dialisi, progetto fermo dal 2013»

Scarmozzino (Aned): «Quanti anni ancora necessitano per sbloccare l'iter?»

LA RISPOSTA del dg dell'Asp sul rischio chiusura del centro dialisi di Lamezia Terme lanciato da Pasquale Scarmozzino, presidente Aned (associazione emodializzati) non ha per nulla convinto lo stesso Scarmozzino che, prima di tutto, ha ricordato lanciato «le perduranti gravi criticità» visto che «in passato vi sono state prescrizioni dei Nas dei carabinieri».

Al direttore Gerardo Mancuso «chiediamo risposte certe e non giri di parole» rimarca Scarmozzino che dunque chiede: «E' vero che il nostro impegno a favore del centro dialisi di Lamezia è datato gennaio 2011, allorché il prefetto Antonio Rappucci è intervenuto presso tale direzione a farle redigere un progetto, inopinatamente dal 2013 fermo all'Assessorato di Catanzaro? È vero che lo stesso problema è stato sollecitato in una riunione congiunta con il direttore del Dipartimento salute il 16 marzo 2012 su richiesta Aned davanti agli altri direttori generali delle aziende ospedaliere? Sono reali le infiltrazioni d'acqua piovana in sala dialisi ed in sala di attesa? Quanti anni ancora necessitano per sbloccare l'iter burocratico propedeutico per bandire il progetto, appaltarlo ed infine eseguirlo? E' vero che il pavimento in linoleum attualmente è un rischio per pazienti ed operatori? E' vero che l'impianto di osmosi è a fine vita?».

Scarmozzino ribadisce che Aned «si è attenuta ai consigli dati dalla presidente della XII Commissione permanente igiene e sanità della Camera, Emilia Grazia De Biasi, lui a quali consiglieri fa riferimento?»

«Ecco - aggiunge - questi

sono i rischi e questo quanto da noi denunciato. Noi non vogliamo rimanere impigliati in situazioni contorte da "incantatori di serpenti". Disquisire su dati scientifici e sulle visite mediche - rileva Scarmozzino - dopo che è stata smantellata il reparto di nefrologia ed ancora manca la sala contumacia in sala dialisi ci sembra troppo! Stia tranquillo il direttore Mancuso sulla professionalità e, aggiungiamo, sulla umanità del personale del centro, i dializzati lo sanno e lo verificano giornalmente con soddisfazione. Noi, oggi, stiamo cercando di evitare l'evitabile». Se il direttore Mancuso, anziché badare alle provocazioni, sollecitasse incisivamente l'assessorato e/o la struttura commissariale - sottolinea - evitiamo probabili accadimenti traumatici come riportato nel suo secondo sollecito alla regione».

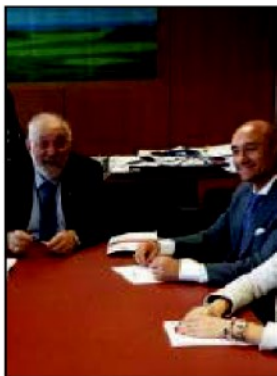
E formula altre due domande al direttore Mancuso: «ci consta che le dialisi vacanze 2014 sono in alto mare fin quando, questo purtroppo si ripete ogni anno, perché? Ci consta che da dicembre 2013 la sua Asp deve comunicare alla Regione Calabria i dati per quantificare l'importo di spesa per budget 2014 relativo al possibile aumento del rimborso chilometrico da 1/8 ad 1/5 per dializzati viaggianti con mezzo proprio da e per centri dialisi. Come mai la sua azienda è stata velocissima a chiedere i rimborsi degli ultimi 5 anni anche ai dializzati defunti e tarda a trasmettere i dati richiesti dalla Regione?. Ciò è, sì o no, vessazione a danno dei dializzati da parte della sua azienda?».

p.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **PROTOCOLLO D'INTESA** Accordo siglato fra l'Asp e l'Unical Guida esplicativa sul sistema normativo per l'assistenza sanitaria degli immigrati



Crisci e Mancuso

E' STATO siglato nella sede dell'Università della Calabria, campus di Arcavacata di Rende, un protocollo d'intesa tra L'Azienda sanitaria Provinciale di Catanzaro e l'Unical per la realizzazione e diffusione di una guida esplicativa sul sistema normativo nazionale e regionale che disciplina l'assistenza sanitaria degli immigrati.

Per la stesura della guida sarà coinvolto il Centro medicina del viaggiatore e delle migrazioni di Lamezia Terme, coordinato da Lorenzo Surace. A firmare l'accordo Gerardo Mancuso, direttore generale dell'Asp di Catanzaro e Gino Mirocle Crisci, rettore dell'Università della Calabria, i quali si sono impegnati, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, ad attuare tutte le misure necessarie per portare a buon fine le azioni concordate, con riferimento sia ai compiti specifici, sia agli obiettivi generali, nonché a costituire un tavolo operativo permanente che, in relazione al perseguimento degli obiettivi stabiliti dal presente protocollo, affronti e consenta un'azione coordinata ed efficace per la realizzazione e la diffusione della "Guida sull'assistenza sanitaria agli Immigrati".



■ **IL CORSO** «Il loro potere patogeno va indagato soprattutto in pazienti con patologie croniche»

Le malattie causate dai microbatteri

Al via la formazione per medici specialisti, veterinari, infermieri, biologi e tecnici

Affrontati
i diversi
casi
sul tema

“MALATTIE da Micobatteri non tubercolari” è stato il tema del corso di formazione che si è tenuto a Lamezia, nella sala Ferrante del presidio ospedaliero “Giovanni Paolo II”, al quale hanno partecipato medici specialisti, veterinari, infermieri, biologi e tecnici di laboratorio biomedico, provenienti da tutta la regione.

I microbatteri non tubercolari, diffusi ampiamente nell'ambiente, sono capaci di provocare malattia nell'uomo e nell'animale. Il loro potere patogeno, alcune volte sottostimato, merita di essere meglio conosciuto ed attentamente indagato, soprattutto in pazienti

con patologie croniche come quelli affetti da fibrosi cistica. L'iniziativa ha assunto grande rilevanza non solo perché diverse figure professionali, coinvolte nella gestione dell'infezione da microbatteri non tubercolari, si sono riunite per affrontare le diverse problematiche sul tema, ma anche per l'autorevolezza dei relatori. Il corso di aggiornamento è stato organizzato dall'unità operativa formazione e qualità dell'Asp di Catanzaro, diretta da Clementina Fittante e dai responsabili scientifici, Rosa Anna Leone, direttore di Microbiologia e Virologia e Salvatore Nisticò, responsabile del settore di Micobatteriologia. L'iniziativa, patrocinata dall'Associazione microbiologi clinici italiani (AmcliI) e dalla lega italiana fibrosi cistica (Lifo), è stata un concreto ed utile

strumento per il raggiungimento di diversi obiettivi: acquisire conoscenze teoriche sulla etiologia, le manifestazioni cliniche, l'epidemiologia, le vie di trasmissione, la diagnosi clinica e microbiologica, gli schemi terapeutici; migliorare la comunicazione tra i vari specialisti coinvolti nella gestione della malattia; acquisire le competenze per porre un corretto sospetto diagnostico. Dopo i saluti del direttore generale dell'Asp di Catanzaro, Gerardo Mancuso, del dirigente area Lea, dipartimento tutela della salute Regione Calabria, Giacomino Brancati, del delegato regionale Amcil, Alfredo Focà e del presidente regionale della Lifo, Rotella, il corso è stato introdotto da Carlo Torti, direttore di Malattie infettive dell'Università “Magna Graecia” di Catanzaro.

Hanno relazionato, tra gli altri, Enrico Tortoli, microbiologo di fama internazionale; Saverio De Lorenzo, pneumologo responsabile del Centro nazionale di riferimento dei Micobatteri Mdr ed esperto di terapia; Maria Grazia Zanoni, veterinaria esperta di patologie da Mnt negli animali; Eliana Frizzera, microbiologa e istopatologa, componente del gruppo di studio Amcli sui microbatteri e Giuseppe Tuccio, responsabile del Centro regionale di riferimento per la fibrosi cistica dell'ospedale di Lamezia. Ha inoltre dato il suo contributo Lorenzo Antonio Surace, coordinatore del Centro di riferimento regionale per il controllo della tubercolosi.

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **VAZZANO** Bisogna realizzare tutte le strategie necessarie per superare gli ostacoli quotidiani

Sclerosi multipla, ecco cosa fare

Incontro con l'Associazione sulla carta dei diritti per le persone colpite dalla malattia

Il consiglio
comunale
ha sostenuto
l'iniziativa

di FRANCESCO LO DUCA

VAZZANO - «Una condizione di vita, più che una malattia: questa è la sclerosi multipla. Una condizione cronica, evolutiva, imprevedibile, dai mille volti, in perenne trasformazione, complessa. Un'emergenza per le persone e la società, che non può essere fronteggiata efficacemente se non adottando la strategia comunitaria e trasversale della piena responsabilizzazione e del coinvolgimento di ciascuna e di tutte le persone con sclerosi multipla e di quanti, ogni giorno, con essa convivono».

Il presidente nazionale della Conferenza delle persone con sclerosi multipla, Angela Martino ha illustrato, nell'incontro svoltosi nella sala consiliare del comune di Vazzano, l'importanza e l'esigenza della Carta dei diritti per le persone con sclerosi multipla. L'iniziativa, d'informazione e sensibilizzazione, è stata particolarmente sostenuta dal vicesindaco Lina Costa, consapevole che la carta dei diritti è lo strumento attraverso cui chiunque, coinvolto dalla sclerosi multipla, può «riconoscere i propri diritti e utilizzarli al fine di mettere in atto tutte quelle strategie che servono a superare gli ostacoli quotidiani e per dare il meglio di sé».

All'incontro, introdotto dal sindaco di Vazzano Domenico Villi, sono anche intervenuti il

coordinatore regionale dell'Associazione italiana sclerosi multipla, Salvatore Lico e il presidente provinciale Aism, Francesca Martorana che hanno cercato di favorire la cultura della donazione invitando i presenti a far parte del mondo del volontariato.

Nella carta dei diritti per le persone con sclerosi multipla sono stati messi in evidenza la centralità della problematica, l'accesso, l'inclusione, qualità della vita, autodeterminazione, personalizzazione e progettualità. «Questi concetti - è stato affermato - prendono una forma ed una forza nuova passando dal piano dei valori al piano dei diritti. Dal livello dell'ideale e dell'astratto alla pratica ed alla quotidianità del concreto. Dall'enunciazione, all'affermazione e tutela».

I diritti per le persone con sclerosi multipla sono: il diritto alla salute, il diritto alla ricerca, all'autodeterminazione, all'inclusione per accogliere ed integrare persone con sclerosi multipla, diritto al lavoro, informazione e diritto alla partecipazione attiva.

Il sindaco e il vicesindaco, il presidente del Consiglio comunale di Vazzano Luana Fabrizio assieme a tutti i presenti alla conferenza hanno sottoscritto la carta dei diritti delle persone con sclerosi multipla, approvata il 21 maggio scorso dal ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. Il documento ministeriale verrà diffuso e fatto firmare in conferenze analoghe a quella svoltasi a Vazzano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO «Al direttore Gerardo Mancuso chiediamo risposte certe e non giri di parole» «Dialisi, progetto fermo dal 2013»

Scarmozzino (Aned): «Quanti anni ancora necessitano per sbloccare l'iter?»

LA RISPOSTA del dg dell'Asp sul rischio chiusura del centro dialisi di Lamezia Terme lanciato da Pasquale Scarmozzino, presidente Aned (associazione emodializzati) non ha per nulla convinto lo stesso Scarmozzino che, prima di tutto, ha ricordato lanciato «le perduranti gravi criticità» visto che «in passato vi sono state prescrizioni dei Nas dei carabinieri».

Al direttore Gerardo Mancuso «chiediamo risposte certe e non giri di parole» rimarca Scarmozzino che dunque chiede: «E' vero che il nostro impegno a favore del centro dialisi di Lamezia è datato gennaio 2011, allorché il prefetto Antonio Rappucci è intervenuto presso tale direzione a farle redigere un progetto, inopinatamente dal 2013 fermo all'Assessorato di Catanzaro? È vero che lo stesso problema è stato sollecitato in una riunione congiunta con il direttore del Dipartimento salute il 16 marzo 2012 su richiesta Aned davanti agli altri direttori generali delle aziende ospedaliere? Sono reali le infiltrazioni d'acqua piovana in sala dialisi ed in sala di attesa? Quanti anni ancora necessitano per sbloccare l'iter burocratico propedeutico per bandire il progetto, appaltarlo ed infine eseguirlo? E' vero che il pavimento in linoleum attualmente è un rischio per pazienti ed operatori? E' vero che l'impianto di osmosi è a fine vita?».

Scarmozzino ribadisce che Aned «si è attenuta ai consigli dati dalla presidente della XII Commissione permanente igiene e sanità della Camera, Emilia Grazia De Biasi, lui a quali consiglieri fa riferimento?»

«Ecco - aggiunge - questi

sono i rischi e questo quanto da noi denunciato. Noi non vogliamo rimanere impigliati in situazioni contorte da "incantatori di serpenti". Disquisire su dati scientifici e sulle visite mediche - rileva Scarmozzino - dopo che è stata smantellata il reparto di nefrologia ed ancora manca la sala contumacia in sala dialisi ci sembra troppo! Stia tranquillo il direttore Mancuso sulla professionalità e, aggiungiamo, sulla umanità del personale del centro, i dializzati lo sanno e lo verificano giornalmente con soddisfazione. Noi, oggi, stiamo cercando di evitare l'evitabile». Se il direttore Mancuso, anziché badare alle provocazioni, sollecitasse incisivamente l'assessorato e/o la struttura commissariale - sottolinea - evitiamo probabili accadimenti traumatici come riportato nel suo secondo sollecito alla regione».

E formula altre due domande al direttore Mancuso: «ci consta che le dialisi vacanze 2014 sono in alto mare fin quando, questo purtroppo si ripete ogni anno, perché? Ci consta che da dicembre 2013 la sua Asp deve comunicare alla Regione Calabria i dati per quantificare l'importo di spesa per budget 2014 relativo al possibile aumento del rimborso chilometrico da 1/8 ad 1/5 per dializzati viaggianti con mezzo proprio da e per centri dialisi. Come mai la sua azienda è stata velocissima a chiedere i rimborsi degli ultimi 5 anni anche ai dializzati defunti e tarda a trasmettere i dati richiesti dalla Regione?. Ciò è, sì o no, vessazione a danno dei dializzati da parte della sua azienda?».

p.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **IL CORSO** «Il loro potere patogeno va indagato soprattutto in pazienti con patologie croniche»

Le malattie causate dai microbatteri

Al via la formazione per medici specialisti, veterinari, infermieri, biologi e tecnici



L'intervento dei relatori

**Affrontati
i diversi
casi
sul tema**

“MALATTIE da Micobatteri non tubercolari” è stato il tema del corso di formazione che si è tenuto a Lamezia, nella sala Ferrante del presidio ospedaliero “Giovanni Paolo II”, al quale hanno partecipato medici specialisti, veterinari, infermieri, biologi e tecnici di laboratorio biomedico, provenienti da tutta la regione.

I microbatteri non tubercolari, diffusi ampiamente nell'ambiente, sono capaci di provocare malattia nell'uomo e nell'animale. Il loro potere patogeno, alcune volte sottostimato, merita di essere meglio conosciuto ed attentamente indagato, soprattutto in pazienti

con patologie croniche come quelli affetti da fibrosi cistica. L'iniziativa ha assunto grande rilevanza non solo perché diverse figure professionali, coinvolte nella

gestione dell'infezione da microbatteri non tubercolari, si sono riunite per affrontare le diverse problematiche sul tema, ma anche per l'autorevolezza dei relatori. Il corso di aggiornamento è stato or-

ganizzato dall'unità operativa formazione e qualità dell'Asp di Catanzaro, diretta da Clementina Fittante e dai responsabili scientifici, Rosa Anna Leone, direttore di Microbiologia e Virologia e Salvatore Nisticò, responsabile del settore di Micobatteriologia. L'iniziativa, patrocinata dall'Associazione microbiologi clinici italiani (Amcli) e dalla lega italiana fibrosi cistica (Lifc), è stata un concreto ed utile strumento per il raggiungimento di diversi obiettivi: acquisire conoscenze teoriche sulla etiologia, le manifestazioni cliniche, l'epidemiologia, le vie di trasmissione, la diagnosi clinica e microbiologica, gli schemi terapeutici; migliorare la comunicazione tra i vari specialisti coinvolti nella gestione della malattia; acquisire le competenze per porre un corretto sospetto diagnostico. Dopo i saluti del direttore generale dell'Asp di Catanzaro, Gerardo Mancuso, del dirigente area Lea, dipartimento tutela della salute Regione Calabria, Giacomo Brancati, del delegato regionale Amcli, Alfredo Focà e del presi-

dente regionale della Lifc, Rotella, il corso è stato introdotto da Carlo Torti, direttore di Malattie infettive dell'Università “Magna Graecia” di Catanzaro.

Hanno relazionato, tra gli altri, Enrico Tortoli, microbiologo di fama internazionale; Saverio De Lorenzo, pneumologo responsabile del Centro nazionale di riferimento dei Micobatteri Mdr ed esperto di terapia; Maria Grazia Zanoni, veterinaria esperta di patologie da Mnt negli animali; Eliana Frizzera, microbiologa e istopatologa, componente del gruppo di studio Amcli sui microbatteri e Giuseppe Tuccio, responsabile del Centro regionale di riferimento per la fibrosi cistica dell'ospedale di Lamezia. Ha inoltre dato il suo contributo Lorenzo Antonio Surace, coordinatore del Centro di riferimento regionale per il controllo della tubercolosi.

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

